

L'intemerato vessillo !

L'anno stesso di fondazione 1880, nell'assemblea del 5 dicembre, è deciso che - il Sodalizio di Beneficenza si provvederà di un vessillo... confezionato il vessillo avrà luogo una Festa di inaugurazione della Società. - E si comprende questo entusiasmo quando si legge che ben 94 soci fondatori s'erano dato la mano amica iniziando con ardore l'opera benefica: si viveva e si sentiva così la vita e il programma sociale che un vessillo ci voleva perchè raccogliesse nelle sue seriche pieghe il palpito d'ognuno e fosse emblema eloquente ed incoraggiante nel suo festoso sventolar giocondo ! Ma quando per sventura più non pulsasse generosa la vita di Società, oh come sarebbe triste e severa, ammonitrice e cupa l'ombra del vessillo che, vuoto di senso e disadorno di meriti, s'agiterebbe invano come sterile canna nel deserto sconfinato !

Radiosa e storica giornata quella inaugurale del 23 gennaio 1881: gran festa di Borgo nel più vero e solenne significato dell'espressione. Interviene infatti la quasi unanimità dei membri ed un grandissimo numero di cittadini; ...con dolce e cordiale esultanza si accolgono i signori delegati della Società dei Tre Castelli d'Arzo, Meride e Tremona, ...invitati di conserva coi rappresentanti della Società Agricolo-Operaia di Mendrisio; ...fra le acclamazioni generali ed i suoni melodiosi della filarmonica l'„Avvenire“ e la gioia di tutta la popolazione, l'Associazione si avvia alla Ven. Chiesa parrocchiale dove il M. R. Sac., Arciprete D. Antonio Bollina, previa alcune parole di incoraggiamento e di lode, impartisce secondo il cattolico solenne rito, la benedizione alla bandiera sociale.

All'assemblea plenaria di quello stesso giorno, tenuta subito dopo le Sacre Funzioni, nell'Aula della Scuola Maschile comunale, il relatore può affermare con soddisfazione: "È vero che la nostra Società ha incontrati vari ostacoli e molti scogli fin dal suo nascere; non mancarono i maldicenti, maligni od illusi, non fecero difetto le critiche tanto acerbe quanto ingiuste, ed immeritate; ciò non di meno noi tutti abbiamo avuto fede nelle nostre ancor tenui forze, abbiamo fortemente voluto ed il nostro

intento fu raggiunto, che ne avvalorava la convinzione dell'edificio eminentemente patriottico e cristiano di cui gettavamo le fondamenta e perchè abbiamo per tempo imparato che sarebbe stata temerità il pretendere che il nostro Sodalizio avesse dovuto sfuggire all'inesorabile fato di tutte le opere buone, quello cioè di essere in sulle prime incompreso o male interpretato da coloro stessi che più tardi ne saranno gli ammiratori ed il sostegno. - ...Ora siffatti ostacoli sono, si può dire, superati. - ...a noi adesso basti contemplare l'amato nostro vessillo, santo per l'idea che rappresenta e per la consacrazione impartitale col solenne rito della Chiesa Cattolica, vessillo che da quei fastigi sventola maestosamente quasi testimonio della vitalità e del trionfo del nostro Sodalizio. - Chiusa l'assemblea si snoda un imponente corteo diretto a Capolago, alle cantine dette di Cantone, dove con bell'ordine ed eleganza erasi apparecchiato l'occorrente per il banchetto Sociale; ...si alternarono brindisi e discorsi... tutti aventi un solo unico scopo: la pace, la concordia e l'armonia fra i soci. - L'adunata si chiude col saluto e l'augurio infervorato del socio onorario sig. avv. Giosia Porzi, il quale dice fra l'altro: "...porto il saluto di onore alla Società che avete costituita, il saluto e la parola della congratulazione e dell'incoraggiamento all'opera di eminente patriottismo a cui voi avete dato l'esistenza. Giovani valorosi è verità solenne che la giovinezza e l'età dei nobili slanci nelle opere di virtù e di patriottismo e voi ne avete dato la prova con la fondazione della Società che ha per impresa il Mutuo Soccorso, la carità cristiana, l'amore fraterno, il sussidio del povero e dell'infelice. Io guardo con solenne compiacenza la vostra associazione e veggio i grandi benefici che voi apporterete nella vita sociale, coll'esercizio delle vere dottrine del Cristianesimo, della fratellanza, dell'amore, della carità che è figlia di Dio. - ...Io contemplo la vostra bandiera, veggio la croce Federale, veggio su di essa il santo giuramento dei nostri padri « uno per tutti - tutti per uno » la parola che forma l'onore, la grandezza del cittadino svizzero. Voi siete degni di portarla. Io la saluto col nù

grande trasporto dell'anima. Giovani valorosi, forse voci avverse all'esordire della vostra nobile Associazione sono sorte: sono voci o di pusilli di cuore o di passioni estreme. Anche ai raggi del sole talora la nube si frappone, ma i raggi e la luce del sole la disperdano e la sciolgono. Con questi pensieri, con questi voti, con queste congratulazioni io saluto la vostra Associazione, sarà una pagina gloriosa della storia di Riva, e dal fondo dell'animo io grido: "Viva questa Società! Gli uomini la onorino! Dio la protegga!"

Trentadue anni più tardi, il 7 dicembre 1913, si rivive una giornata d'ugual fervore e con più larghe adesioni e solenne pompa per la benedizione del nuovo vessillo, chè, sdruscito e rugoso al volger di tanti lustri, il primo veniva riposto ed è ancor oggi conservato con ogni premura. - *La festa riuscì oltre l'aspettativa della commissione di organizzazione, pegno sicuro di un risveglio benefico pel Sodalizio e pel paese.* - È la locale filarmonica «Luigi Rossi» che dà la nota gaia nel corteo di ricevimento di numerose rappresentanze del Mendrisiotto e del Luganese: gli amici della Verzasca hanno a capo l'amico e compatriota dr. Valente Bernasconi, che ci fa l'onore di tenere al fonte battesimale, come padrino, il nuovo vessillo. - *...Riva ci riceve tutta pavensata a festa, ...in tutti regna il massimo tripudio e entusiasmo.* - Il corteo sosta al Caffè Sociale per il benvenuto dello studente liceale Teodoro Vassalli di Amilcare, indi il nuovo vessillo, portato dal giovane Robbiani Battista, .. fiancheggiato dal padrino e dalla madrina, .. con a corona una ventina di altri vessilli, arriva alla soglia della Chiesa dove viene scoperto - fra l'ammirazione generale. - Mons. Tartini, assi-

stato dal M. R. Arciprete e dal Coadiutore, recita le preghiere d'uso e fa discendere sul nuovo vessillo la benedizione del Cielo, mentre la filarmonica intona il Salmo Svizzero. - Dopo la Santa Messa ha luogo il banchetto al Caffè Sociale. Numerosissimi i partecipanti così che molti sono costretti a recarsi altrove: allora non era che un sogno l'attuale ampio salone, rimesso egregiamente a nuovo lo scorso anno. Si alternano i brindisi e i discorsi di parecchi oratori ed amici come il dr. Valente Bernasconi, il prof. Pietro Ferrari, redattore del Popolo e Libertà, l'avv. Felice Rossi, il cons. naz. avv. Lurati, il cons. avv. Antonio Riva, l'avv. Primavesi. - Il cronista non ci dà alcun testo e si limita a brevi cenni riassuntivi. - La seconda giornata storica per il Sodalizio si chiude con un nuovo, grandioso corteo per le vie del Borgo, allietato anche dalle note festose della valente Musica di Morbio Inferiore.

Oggi, 1945, ad altri 32 anni dal primo battesimo sociale, taluni ne invocano ansiosi ed impazienti un terzo: e sia la giornata commemorativa del 21 ottobre 1945 quella che mantiene e rafforza la tradizione, perchè, rinfervorati gli animi, rinvigorite le file e riprese in pieno le storiche e gloriose consegne, meglio si ami e si senta l'orgoglio di tramandare, sempre vivo ed onorato, l'intermerato vessillo!

Dai protocolli della Mutuo Soccorso Conservatrice.

RIVA S. VITALE (1881-1913)

